

Antonio Marziale (Osservatorio sui Diritti dei Minori): la pedofilia è un business mondiale

«Fermate il partito degli orchi»

«Non si può ammettere che stupratori di bimbi patteggino la pena»

FRANCESCA CORBELLA

Sociologo e giornalista, Antonio Marziale è soprattutto uno spirito in controtendenza, che vuole urlare la verità e battersi contro l'orientamento autodistruttivo dell'uomo occidentale. Da sempre vocato alla causa della difesa dei bambini, lo scorso settembre ha fondato l'Osservatorio sui Diritti dei Minori, impegnato soprattutto sul fronte della pedofilia. L'Osservatorio raccoglie materiale che mette al servizio delle istituzioni perché comprendano i problemi su base tecnico-scientifica e possano legiferare al meglio.

«Fino a quando - sostiene Marziale - nella Commissione Infanzia saranno eletti economisti e finanziari e nella Commissione Finanze manderanno le vigilatrici d'infanzia, nulla di buono potrà arrivare dalle istituzioni. Abbiamo visto una grande incapacità a elaborare progetti concreti ma in compenso molti politici che si espongono in vetrina con proposte di grande impatto emotivo come la castrazione chimica o la pena di morte per i pedofili».

Sul problema della pedofilia l'opinione si di-

vide in due: da una parte si assiste ad una minimalizzazione del fenomeno (una perversione umana sempre esistita), dall'altra un allarmismo fobico: ma la pedofilia nella realtà, dove si colloca?

«Non esiste un identikit della categoria o sfera specifica dove il pedofilo agisce. Il pedofilo è nella società; è per certo un malato, un pervertito, ma sociologicamente parlando si può dire che sia dappertutto. Dal punto di vista neuropsichiatrico o biologico forse è stata fatta un'identificazione di questa malattia ma l'aspetto che più colpisce è senza dubbio il fatto che il fenomeno sia uscito dalla dimensione della deviazione individuale per entrare in quella collettiva. Di più è uscito dai confini della perversione pura per entrare in quelli dell'economia: abbiamo la persona che vuole avere rapporti sessuali con bambini, che paga per averli, che è disposto a pagare per ottenere e scambiare materiale pedopornografico; abbiamo una rete di persone che ruotano intorno alla pedofilia, persone che

recuperano i bambini e prendono i soldi per re-

cuperarli, i produttori dei film, i cameramen, coloro che scattano le fotografie, e poi ci sono (e nessuno me lo toglie dalla testa) le famiglie consenzienti. Ormai è un business planetario senza limite rispetto al quale bisogna prendere serie precauzioni. Basti pensare che è stato trovato materiale inerente a frange armate

del fronte di liberazione della pedofilia».

Lei parla di partito dei pedofili usando un termine che presuppone due concetti: organizza-

zione e ideologia.

«È così. Bisogna avere il coraggio odi fare un processo a 360° altrimenti è solo una parata di allodole che vogliono farsi notare. Naturalmente il partito dei pedofili non è costituito come un movimento con tanto di statuto, segretario e presidente e via dicendo, ma è quella sottile intesa che esiste tra gli adepti ai vari livelli che si sono dati adesso un'organizzazione su Internet e "chattando" si ritrovano tra loro fisicamente, si scambiano materiale, alimentano questo business e godono di protezione. Questo bisogna dirlo. La protezione qual'è? Ci sono stati uo-

mini politici che hanno sostenuto in Parlamento che la pedofilia è un semplice e legittimo orientamento sessuale che appartiene alla sfera dei diritti della persona. Questi criminali godono quindi compartecipazione».

Come entrano in gioco i disvalori della società occidentale di oggi?

«Credo fermamente nella dottrina sociale cattolica e nel richiamo di quanti, primo fra tutti Giovanni Paolo II, hanno voluto mettere in guardia dai pericoli devastanti della globalizzazione. La causa dei valori coincide con l'affermazione del "rompiamo le righe". Le persone non devono essere limitate ma devono essere controllate perché la libertà propria non travalichi i confini della libertà degli altri. Finché c'erano le dogane l'illegalità era ridotta al singolo funzionario corrotto e comunque gli illeciti non rappresentavano la maggioranza, oggi sono caduti i confini territoriali e anche quelli morali: dove tutto è lecito e tutto è sregolato non c'è società civile. Non si può ammettere che stupratori e uccisori in diretta di bambini patteggino la pena e stiano in libertà. Questa è licenza di uccidere».

«Sui progetti concreti le istituzioni mostrano grande incapacità, in compenso molti politici si sono messi in vetrina con proposte di forte impatto emotivo»

